



**REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE (PDG E RELATIVI ALLEGATI) DEI SITI NATURA 2000: n. 41 ZSC - Ente Parco Nazionale della Sila (EPN Sila) soggetto gestore - n. 3 ZPS - EPNS soggetto individuato per la redazione del PDG.
CUP: C29B20000030006 CIG: 9572318EB1**

**Piano di gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
"Monte Curcio" (IT9310075)
Sintesi divulgativa**

Novembre 2023

**Finanziamento PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento
7.1.2**



Mandataria



AGRICOLTURA • GEOLOGIA • AMBIENTE

Mandante

Progetto realizzato con in fondi del PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2



ENTE PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Via Nazionale sn
87055 Lorica di San Giovanni in Fiore
(CS)
Tel. 0984537109
e-mail: info@parcosila.it
PEC: parcosila@pec.it



Via Flaminia, 441 - 00196 Roma
Tel. 06 44202200 • Fax 06 44261703
www.temiambiente.it
e-mail: mail@temiambiente.it
PEC: temisrl@pec.welcomeitalia.it



Via Frusa, 3 – 50131 Firenze
Tel. 055 575175 • Fax 05 55047122
www.agristudiosrl.it
e-mail: info@agristudiosrl.it
PEC: pec@pec.agristudiosrl.it

Gruppo di lavoro:

Per l'Ente Parco Nazionale della Sila: Dott. Giuseppe Luzzi

Per l'ATI Temi S.r.l. - Agristudio S.r.l.: Ing. Alessandro Bardi (Coordinatore e responsabile del Piano), Dott. Pietro Accolti Gil (aspetti abiotici), Dott. Fabio Papini (responsabile aspetti floristico-vegetazionali, habitat e uso del suolo, cartografie GIS e Banche Dati), Dott. Fabio Papini e Dott. Fabrizio Bartolucci (aspetti botanici e fitosociologici), Dott. Antonino Nicolaci (aspetti forestali), Dott. Giuseppe Martino (Uccelli e Chiroterri), Dott. Marco Infusino (entomofauna), Dott.ssa Francesca Crispino e Sig. Giacomo Gervasio (Lupo), Dott.ssa Romina Fusillo e Dott. Manlio Marcelli (Lontra e mesomammiferi), Dott. Emilio Sperone (Anfibi, Rettili e Pesci), Enrico Calvario e Dott. Simone Martinelli (Strategie gestionali), Dott. Fabio Sammicheli (aspetti agronomici), Dott. Marco Nuccorini e Dott.ssa Noemi Centrone (aspetti socio-economici), Dott. Pedro Jesús Ginés Gea, Dott. Marco Bianchi e Dott. Adriano D'Angeli (cartografie GIS).

INDICE

1	PREMESSA	1
2	QUADRO CONOSCITIVO	1
2.1	Descrizione fisico territoriale	1
2.1.1	Inquadramento territoriale del Sito	1
2.2	Descrizione biologica.....	4
2.2.1	Inquadramento floristico vegetazionale.....	4
2.2.2	Habitat di interesse comunitario	4
2.2.3	Flora di interesse comunitario e conservazionistico.....	6
2.2.3.1	La flora di interesse comunitario	6
2.2.3.2	La flora di interesse conservazionistico	6
2.2.4	Specie vegetali alloctone.....	7
2.2.5	Caratterizzazione agro-forestale	7
2.2.6	Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario	8
2.2.6.1	Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE.....	9
2.2.6.2	Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico.....	9
2.2.6.3	Entomofauna	10
2.2.6.4	Ittiofauna.....	10
2.2.6.5	Erpetofauna.....	10
2.2.6.6	Batracofauna	11
2.2.6.7	Avifauna	11
2.2.6.8	Chiroterofauna	11
2.2.6.9	Mammalofauna (esclusi i Chiroteri)	12
2.2.6.10	Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000	12
2.2.7	Regime di proprietà	13
2.3	Zonizzazione del Parco	14
3	ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	15
3.1	Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario.....	16
3.2	Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario.....	21
3.3	Assetto forestale.....	21
3.4	Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE	22

3.5	Altre specie faunistiche di interesse comunitario	24
3.6	Analisi delle pressioni e delle minacce	27
3.6.1	Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.....	29
3.6.2	Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario	30
4	QUADRO DI GESTIONE	30
4.1	Obiettivi di conservazione	30
4.2	Obbiettivi di conservazione per gli habitat.....	31
4.3	Obbiettivi di conservazione per le specie floristiche.....	32
4.4	Obbiettivi di conservazione per le specie faunistiche.....	32
5	STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI.....	32
5.1	Tipologie di intervento	32
5.2	Elenco delle azioni	33
6	INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	34

1 PREMESSA

La ZSC "Monte Curcio" (IT9310075) oggetto di questo Piano di Gestione è stata istituita in ottemperanza alla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE recepita in Italia dal DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120).

Il Piano di Gestione (PdG) costituisce lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e la sua redazione è propedeutica anche per l'accesso ad eventuali finanziamenti regionali e comunitari. Lo scopo cardine del Piano è quello di integrare, all'interno del sito, gli aspetti più prettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno "stato di conservazione soddisfacente" il patrimonio di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario che ne hanno determinato la proposizione. Il PdG della ZSC "Monte Curcio" (IT9310075) rappresenterà, quindi, lo strumento gestionale del sito Natura 2000, in accordo all'articolo 6 della Direttiva Habitat, ed individuerà, sulla base delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, gli obiettivi, le strategie gestionali, le misure regolamentari ed amministrative da adottare per impedirne il degrado e la perturbazione, nonché gli interventi necessari per la loro conservazione ed eventuale ripristino, predisponendo un programma di monitoraggio, basato su specifici indicatori, che consenta la verifica dell'efficacia della gestione applicata.

In riferimento a quanto previsto dalle Direttive comunitarie, la Regione Calabria ha erogato agli enti gestori della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di propria competenza le risorse finanziarie per la stesura/aggiornamento dei Piani di Gestione attraverso la Misura 07 del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Regione "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Intervento 07.01.02 – Stesura/aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico" (DGR n. 9645 del 05/08/2019).

La Rete Natura 2000 (RN2000) è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità in tutti i Paesi membri. Il progetto RN2000 mira a creare una rete ecologica di aree protette per garantire la sopravvivenza delle specie e degli habitat più "preziosi" sul territorio comunitario. Il fondamento legislativo è rappresentato dalle due Direttive europee, Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), finalizzate alla conservazione delle specie animali e vegetali più significative a livello europeo e degli habitat in cui esse vivono. Quindi, punto fondamentale di questa politica è la creazione di una estesa rete ecologica, "coordinata" e "coerente", di aree protette, sia terrestri che marine, diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea. La RN2000 si è sviluppata a partire dagli anni '90 ed è oggi il più esteso sistema di aree protette nel mondo. La RN2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite queste ai sensi della Direttiva Uccelli. All'interno della RN2000 ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat naturali e semi-naturali e specie di flora e fauna selvatiche da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie a rischio nella loro area di ripartizione naturale. La Rete si fonda su principi di coesistenza ed equilibrio tra conservazione della natura e attività umane e uso sostenibile delle risorse (agricoltura, selvicoltura e pesca sostenibili).

Allo scopo di favorire la conservazione della biodiversità negli Stati membri, attraverso una strategia comune, entrambe le Direttive sopra citate elencano, nei propri allegati, le liste delle specie/habitat di maggiore importanza a livello comunitario, perché interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale. In particolare, la Direttiva Habitat annovera 200 tipi di habitat (Allegato I), 200 specie animali (esclusi gli uccelli) (Allegato II) e 500 specie di piante (Allegato II), mentre la Direttiva Uccelli tutela 181 specie selvatiche.

2 QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Descrizione fisico territoriale

2.1.1 Inquadramento territoriale del Sito

Codice identificativo Natura 2000: IT9310075

Denominazione esatta del Sito: Monte Curcio

Tipologia: Zona Speciale di conservazione (ZSC)

Atto istitutivo ZSC: DM 12/04/2016 - G.U. 97 del 27-04-2016

Superficie (ha): 3.02

Regione biogeografica: Mediterranea

Latitudine (gradi decimali): 39.311389 - **Longitudine (gradi decimali):** 16.425

Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.): 1.675 m; 1.681 m; 1.688 m

Province, relative superfici e percentuali del sito occupate: CS (3,02 ha; 100%)

Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate: Spezzano della Sila (0.42 ha; 13.91%) e Spezzano Piccolo (2,6 ha; 86.09%)

Inquadramento geografico e caratteristiche generali: la cima del Monte Curcio (1768 m s.l.m.) è uno dei rilievi maggiori dell'Altopiano Silano ed è localizzata a NW rispetto a Monte Botte Donato (1928 m s.l.m.). Le zone delimitate si estendono a valle del Monte Curcio e del colle Macchione (1726 m s.m.l.) dove si raccolgono le acque superficiali e si ritrovano numerose sorgenti anche perenni. La zona è molto umida e ricca di zone paludose; le rocce che affiorano nell'area sono rocce metamorfiche molto alterate di età paleozoica. Dal punto di vista bioclimatico il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico.

Specificità: Il sito è caratterizzato da un mosaico di fitocenosi igrofile, con presenza di sfagnete e prati torbiditici che rappresentano un importantissimo sito di rifugio per molte specie a distribuzione settentrionale, che qui hanno il limite meridionale del loro areale o che si presentano con popolazioni altamente disgiunte dal loro areale principale.

Figura 1 – Mappa della ZSC "Monte Curcio" (IT9310075)



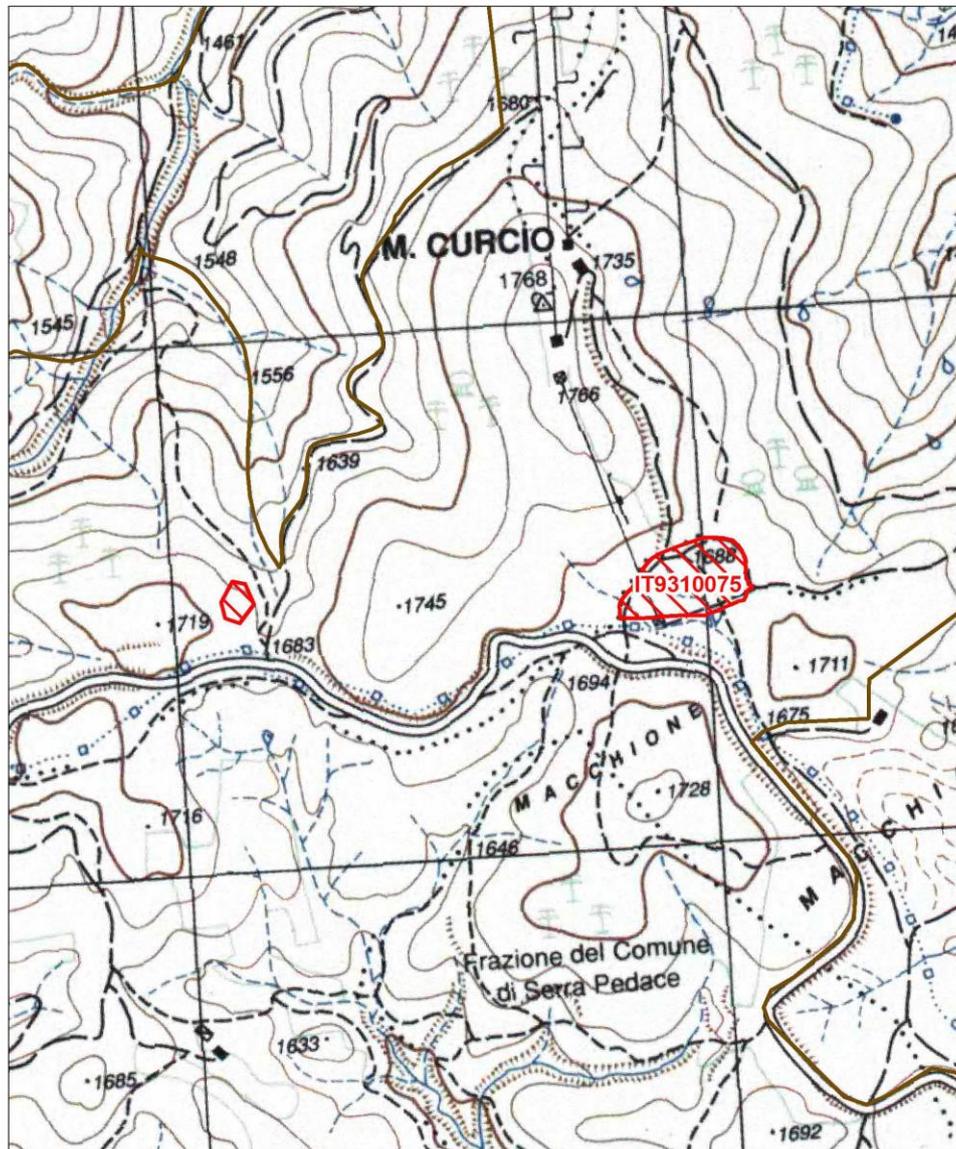
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Calabria

Codice sito: IT9310075

Superficie (ha): 3,016

Denominazione: Monte Curcio



Data di stampa: 17/10/2012

0 0,1 0,2 Km

Scala 1:10.000

Legenda

 sito IT9310075

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

2.2 Descrizione biologica

Nella presente sezione è riportato il quadro conoscitivo aggiornato degli aspetti biologici a seguito dei monitoraggi 2013 - 2018 e di indagini di campo *ad hoc*. Il quadro naturalistico è stato quindi integrato con l'analisi dello stato di conservazione di habitat e specie. La descrizione è incentrata sugli habitat e specie di interesse comunitario unitamente a tutte le entità a priorità di conservazione.

2.2.1 Inquadramento floristico vegetazionale

L'area è ricca di ambienti umidi e acquitrini ricoperti da cariceti, sfagnete e prati a *Genista silana*, *Deschampsia caespitosa*, *Narcissus poeticus*.

Il sito delimita alcune depressioni umide, originate dalla risalita in superficie del livello della falda freatica. La diversa disponibilità idrica nel suolo dà origine ad un complesso mosaico di comunità vegetali igrofile, che grazie alla forte acidità del substrato e alla rigidità del clima, partecipano a processi di torbificazione del suolo.

I termini più igrofile della serie sono rappresentati da vegetazione acquatica riferibile all'associazione *Ranunculo fontani-Potametum polygonifolii*, che occupa le aree più depresse costantemente inondate e le linee di ruscellamento. Queste comunità corrispondono all'habitat "3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e degli *Isoëto-Nanojuncetea*".

Per il progressivo accumulo di suolo, questa associazione entra in contatto con comunità caratterizzate dalla presenza di sfagni (*Sphagnum inundatum*). La ricchezza di sfagni e altre briofite favorisce l'ulteriore innalzamento del terreno rispetto al livello della falda freatica. Pur non trattandosi di vere e proprie torbiere, queste comunità possono essere inquadrare nell'habitat 7140 Torbiere di transizione e instabili.

I prati torbosi ospitano numerose specie a distribuzione settentrionale come *Carex stellulata*, *Potamogeton polygonifolius*, *Veronica scutellata*, *Potentilla erecta*, *Viola palustris*. Le aree di ruscellamento e le pozze caratterizzate da un maggiore ristagno d'acqua ospitano fitocenosi più igrofile che sono state inquadrare negli *Isoëto-Littorelletea*.

Sulla sfagneta in fase di inaridimento sorge allora il nardeto, rappresentato dal *Luzulo-Nardetum* riferito all'alleanza *Cirsio-Nardion*. Il nardeto entra spesso in contatto con aspetti dei pascoli aridi caratterizzati dalla presenza di *Cirsium vallis-demoni*, *Potentilla calabra* e *Armeria brutia*. Il nardeto su substrati silicei è considerato habitat d'interesse comunitario (6230**Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane*), pur se la sua presenza è molto spesso conseguenza del pascolo.

Sulle piccole pareti stillicidiose lungo i ruscelli che attraversano il sito si rinvencono fitocenosi inquadrabili nei *Montio-Cardaminetea*. Tali fitocenosi sono caratterizzate da una florula briofitica altamente diversificata su cui si insediano alcune specie igrofile di particolare interesse conservazionistico come *Soldanella calabrella*.

2.2.2 Habitat di interesse comunitario

Nella tabella seguente si riporta l'elenco degli habitat Natura 2000, aggiornato sulla base dei risultati delle indagini dirette ed indirette (fotointerpretazione) effettuate.

Tabella 1 – Elenco aggiornato degli habitat Natura 2000 presenti nella ZSC.

Cod. Natura 2000	Denominazione	Ha
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,03
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	0,01
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	0,50

6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	0,37
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1,00
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0,03
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	0,05
7140	Torbiera di transizione e instabili	0,04
9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	0,86
Totale complessivo		2,89

Per ciascun habitat interno alla ZSC si riporta, a seguire nel piano, la scheda descrittiva, con le informazioni più salienti relative a: tipologia di habitat (prioritario o non), descrizione, principali specie guida, associazioni vegetali di riferimento, distribuzione sulla Sila, distribuzione nella ZSC, status di conservazione (secondo le definizioni dell'IUCN: gravemente minacciato, minacciato, vulnerabile, a minor rischio), criticità e minacce ed indicazioni gestionali.

La ZSC ospita al suo interno 7 habitat comunitari e 2 habitat prioritari.

L'habitat 3130 è presente al centro del nucleo di Macchione in un piccolo stagno permanente con vegetazione galleggiante a brasca poligonifolia (*Potamogeton polygonifolium*). Qui è segnalata anche la presenza della rara ludwigia di palude (*Ludwigia palustris*), una specie a distribuzione subcosmopolita nelle zone temperate, presente ma ormai molto rara in Italia.

L'habitat 3260 si rinviene nei corsi d'acqua di pianura e di montagna e risulta caratterizzato dalla presenza vegetazione sommersa o galleggiante a prevalenza di formazioni a *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* oltre alla presenza di diverse comunità di muschi acquatici.

L'habitat 4090 risulta presente nei dossi rocciosi e nei displuvi ed include formazioni xerofile basso arbustive dominate da specie con habitus a pulvino che in Sila è caratterizzato dalla presenza dell'endemica ginestra d'Inghilterra (*Genista silana*). Qui si rinvengono varie specie endemiche come la camomilla calabrese (*Anthemis cretica* L. subsp. *calabrica*).

L'habitat 6210 forma praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura caratterizzati dagli endemici cardo calabro (*Lophiolepis vallis-demonii* subsp. *calabra*) e spillone calabrese (*Armeria brutia*).

L'habitat prioritario 6230*, risulta ben rappresentato negli ambienti aperti d'alta quota del plateau silano (1400-1700 m) sia nel settore della Sila Grande e si localizza a contatto della sfagneta in fase di inaridimento, su suoli leggermente più asciutti e viene comunemente indicato con il nome di nardeto, ed è caratterizzato da una piccola graminacea appunto il nardo (*Nardus stricta*) che, essendo poco appetita dal bestiame, tende ad espandersi nelle aree soggette a pascolamento.

L'habitat 6430 ospita comunità vegetali di erbe alte igro-nitrofile che si sviluppano soprattutto al margine dei numerosi corsi d'acqua della fascia montana, sia in ambiente forestale che in ambiti aperti, con corteggio floristico diversificato. In particolare, in questo habitat si rinvengono specie tipiche quali il cerfoglio irsuto (*Chaerophyllum hirsutum*), la felce femmina (*Athyrium filix-femina*).

L'habitat 6510 forma prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica.

L'habitat 7140 si rinviene a quote elevate in una fascia altitudinale compresa fra i 1400 e i 1700 m di quota all'interno del bioclimate montano iperumido e costituisce il tipico ambiente di sfagneta dell'Italia meridionale. In particolare, queste della Sila, rappresentano il limite meridionale di questo tipo di vegetazione tipicamente medio-europee e di molte specie a distribuzione settentrionale che la caratterizzano ed hanno per questo un elevatissimo valore dal punto di vista biogeografico. Fra queste specie è significativa la presenza nel sito della viola palustre (*Viola palustris*), della calta (*Caltha palustris*), e della veronica delle paludi (*Veronica scutellata*). Alcuni endemismi arricchiscono

la flora di queste comunità come l'erba lucciola calabra (*Luzula calabra*), e l'aiuga di Tenore (*Ajuga tenorei*).

L'habitat prioritario 9220* è costituito dalle faggete (*Fagus sylvatica*) con abete bianco (*Abies alba*) dell'Italia meridionale, presenti in tutta l'area dell'altopiano silano al di sopra dei 1200 m di quota. Esse si distinguono da quelle centro-europee per il peculiare corteggio floristico.

Figura 2 - Carta degli Habitat



2.2.3 Flora di interesse comunitario e conservazionistico

2.2.3.1 La flora di interesse comunitario

Non esistono contributi specifici sulla flora del sito. Non sono segnalate specie degli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

2.2.3.2 La flora di interesse conservazionistico

Il sito ospita la tipica florula dei pascoli e dei prati umidi della Sila. Sono presenti tutte le specie rappresentative delle principali fitocenosi prative dagli elementi più xerofili (*Armeria brutia*, *Anthemis cretica* ssp. *calabrica*, *Potentilla calabra*, *Cirsium vallis-demoni*) agli elementi tipici del nardeto (*Nardus stricta*, *Narcissus poeticus*), fino alla florula che caratterizza i suoli permanentemente saturi di acqua. Questo ambito è quello floristicamente di maggiore pregio in quanto si rinvergono qui molte specie relitte a distribuzione settentrionale, spesso con popolazioni estremamente isolate. Fra queste specie nel sito è significativa la presenza di *Viola palustris*, *Caltha palustris*, *Veronica scutellata*, *Ludwigia palustris*.

Lungo le sponde del ruscelletto che attraversa il sito si rilevano altre specie significative quali *Ranunculus fontanus* Presl, *Soldanella calabrella*.

Il sito è interessante per la presenza di una discreta vegetazione briofitica con gli sfagni (*Sphagnum* sp. pl., *Aulacomnium palustre*, *Calliorgonella cuspidata* e *Marcanthia polymorpha*).

La flora lichenica epifita presenta specie pioniere come *Lecidella elaochroma* e *Lecanora chlarotera* con la presenza sulla parte alta del fusto di specie di Ramaline (*Ramalina farinacea*, *R. fraxinea*).

In tabella si riportano le specie d'interesse conservazionistico e fitogeografico.

Tabella 2 – Specie vegetali d'interesse conservazionistico presenti nel sito "Monte Curcio"

Nome scientifico	Nome comune	Endemismo	Dir. Habitat (II, IV, V)	Berna App. 1	LR IUCN Italia 2013	LR Calabria	Altro
<i>Anthemis cretica</i> L. subsp. <i>calabrica</i> (Arcang.) R. Fern.	Camomilla calabrese	X			LC		
<i>Armeria brutia</i> Brullo, Gangale & Uzunov	Spillone calabrese	X			LC		
<i>Caltha palustris</i> L.	Calta palustre					LR	
<i>Cardamine silana</i> Marhold & Perny	Cardamine della Sila	X			EN		
<i>Chaerophyllum hirsutum</i> L. var. <i>calabricum</i> (Guss.) Paol.	Cerfoglio irsuto					VU	
<i>Chrysosplenium dubium</i> J.Gay ex Ser.	Erba-milza dubbia					LR	
<i>Cirsium palustre</i> (L.) Scop.	Cardo di palude					LR	
<i>Lophiolepis vallis-demonii</i> (Lojac.) Del Guacchio, Bureš, Iamónico & P.Caputo subsp. <i>calabra</i> (Fiori) Del Guacchio, Bureš, Iamónico & P.Caputo (<i>Cirsium vallis-demonii</i> Lojac.)	Cardo del Valdènone	X			NT		
<i>Euphorbia corallioides</i> L.	Euforbia corallina	X			LC	LR	
<i>Festuca rubra</i> L. subsp. <i>microphylla</i> St.-Yves	Festuca nerastra						X
<i>Genista silana</i> Brullo, Gangale & Spamp. (<i>Genista anglica</i> L.)	Ginestra d'Inghilterra	X			VU		
<i>Ludwigia palustris</i> (L.) Elliott	Ludwigia palustre				EN	VU	
<i>Luzula calabra</i> Ten.	Luzula calabra	X			LC		
<i>Potamogeton polygonifolius</i> Pourr.	Brasca poligonifolia					VU	
<i>Potentilla calabra</i> Ten.	Cinquefoglia di Calabria	X			LC		
<i>Ranunculus thomasi</i> Ten.	Ranuncolo di Thomas	X			LC	LR	
<i>Soldanella calabrella</i> Kress	Soldanella calabrese	X			VU	VU	
<i>Sphagnum</i> sp. pl.							X
<i>Veronica scutellata</i> L.	Veronica delle paludi					CR	
<i>Viola palustris</i> L.	Viola palustre					VU	

2.2.4 Specie vegetali alloctone

Dai rilievi effettuati non è emersa la presenza di specie vegetali alloctone

2.2.5 Caratterizzazione agro-forestale

Inquadramento generale

Il sito comprende due piccole aree pianeggianti situate immediatamente a nord di Macchia Sacra, a valle del rilievo di Monte Curcio, lungo la strada delle Vette, drenate da piccoli corsi d'acqua di basso ordine che scorrono verso nordest. Al centro del nucleo in località Macchione c'è un piccolo stagno permanente.

Descrizione delle tipologie ambientali

Boschi a latifoglie

Vegetazione boschiva a carattere misto, caratterizzata da latifoglie in mosaico con radure prative. Questa tipologia occupa una porzione della ZSC, circa di 0,72 Ha.

Macchia

Questa tipologia occupa una piccola porzione della ZSC. Vengono incluse tutte le superfici occupate da vegetazione arbustiva che manifesta capacità di evoluzione verso formazioni forestali.

Le formazioni appartenenti a tale categoria sono nuclei localizzati nella parte nord-est e ovest del sito, si tratta di aspetti di degradazione di sistemi forestali a causa di pascolamento eccessivo, progressiva riduzione della densità e incendio formate da essenza arbustive, prevalentemente ginestra spinosa, di superfici nude gestite a pascolo.

Sia per queste aree che per quelle a pascolo non è attivo nessuno strumento di pianificazione né alcuna specifica misura di gestione.

Pascoli naturali e praterie

Nel complesso interessano una superficie modesta distribuendosi in tutta la ZSC dove la morfologia di versante e sub-pianeggiante tende progressivamente a ridursi per far posto ad aree soggette a pascolo.

Edifici, manufatti e pertinenze annesse a pascoli naturali e praterie

Si fa riferimento alle aree seminaturali con annessi, manufatti rappresentate nell'area di indagine, nel cui ambito la vegetazione è rappresentata da superfici a praterie, nonché aspetti legati a zone ruderali nel sito.

2.2.6 Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario

Il Parco Nazionale della Sila ha commissionato negli ultimi anni diverse attività di monitoraggio del proprio patrimonio faunistico che hanno permesso di definire check-list aggiornate. Tutti i dati utili per caratterizzare la zoocenosi del sito sono stati desunti dalle relazioni tecniche attualmente disponibili e depositate presso l'Ente Gestore.

Per la maggior parte si tratta di indagini qualitative che non consentano di stabilire i trend di popolazione delle specie inserite in direttiva e delle altre specie individuate tra quelle di rilevante interesse conservazionistico. Non potendo ricavare una stima di natura quantitativa, ove possibile, si è scelto di ricorrere ad una valutazione da "esperto" sulla base delle informazioni disponibili stabilendo delle categorie su presenza, abbondanza e distribuzione nel sito.

Per la presente descrizione biologica del sito sono state prese in considerazione, conformemente a quanto stabilito dalle indicazioni regionali e nazionali per la redazione dei Piani di Gestione, sole specie in allegato alla direttiva Habitat, alla direttiva Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale.

Per estrapolare dalla checklist faunistica le specie prioritarie ai fini della gestione della ZSC sono stati quindi utilizzati i seguenti criteri di selezione:

- a) specie di interesse comunitario ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli;
- b) specie inserite in liste rosse nazionali e/o regionali;
- c) specie rare, localizzate, in declino o di elevato valore zoogeografico perché ai limiti del proprio areale.

2.2.6.1 Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE

Tabella 3 - Tutela e conservazione delle specie riportate nel Formulario Standard del Sito

Nome scientifico	Nome comune	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	SPEC	Berna	IUCN RL global	IUCN RL EU	IUCN RL Italia	LN	LR
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	II-IV	-	-	II	NT	VU	NT	X	X
<i>Canis lupus</i>	Lupo	II*-IV	--	--	II	LC	LC	VU	157/92	--

2.2.6.2 Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico

Nella tabella sottostante si riportano le altre specie riportate nel formulario standard.

Tabella 4 - Altre specie di interesse conservazionistico.

Nome scientifico	Nome comune	Presenza nel sito	Fonte del dato	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	Endemismo	Berna	RL global	RL EU	RL Italia	LN/LR
<i>Anthemis cretica L. subsp. calabrica (Arcang.) R.Fern.</i>	Camomilla calabrese										
<i>Armeria brutia Brullo, Gangale & Uzunov</i>	Spillone calabrese										
<i>Caltha palustris L.</i>	Calta palustre										
<i>Cardamine silana Marhold & Perny</i>	Billeri di Calabria										
<i>Cirsium palustre (L.) Scop.</i>	Cardo di palude										
<i>Cirsium vallis-demonii Lojac.</i>	Cardo del Valdènone										
<i>Festuca rubra L. subsp. microphylla St.-Yves</i>	Festuca nerastra										
<i>Genista anglica L.</i>	Ginestra d'Inghilterra										
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	P	B	IV		SI	II	LC	LC	LC	X
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	P	FS	IV	-	-	II	LC	LC	LC	X
<i>Itame messapiaria</i>		R	Scalercio et al., 2008	-	-	X	-	-	-	-	-
<i>Luzula calabra Ten</i>	Erba lucciola calabra										
<i>Megalycinia serraria</i>		P	Scalercio et al., 2008	-	-	X	-	-	-	-	-
<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante	FS	IV	-	-	II	VU	DD	EN	X	FS
<i>Pelophylax esculentus</i>	Rana ibrida dei fossi	C	B	V			III	LC	LC	LC	X

<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	P	FS	IV	-	-	II	LC	LC	LC	X
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	P	FS	IV	-	-	II	LC	LC	DD	X
<i>Potamogeton polygonifolius Pourr.</i>	Brasca poligonifolia										
<i>Potentilla calabra Ten.</i>	Cinquefoglia di Calabria										
<i>Ranunculus thomasii Ten.</i>	Ranuncolo di Thomas										
<i>Soldanella calabrella Kress</i>	Soldanella calabrese										
<i>Sphagnum spp.</i>											
<i>Veronica scutellata L.</i>	Veronica delle paludi										
<i>Viola aethnensis (Ging. & DC.) Strobl subsp. messanensis (W. Becker) Merxm. & Lippert</i>	Viola di Messina										
<i>Viola palustris L.</i>	Viola palustre										
<i>Xanthorhoe vidanoi</i>		P	Scalercio et al., 2008		-	-	X	-	-	-	-

2.2.6.3 Entomofauna

Non ci sono molti dati sugli insetti di questa ZSC. Le uniche informazioni riguardano i macrolepidotteri notturni, per i quali esiste un lavoro di ricerca ben approfondito (Scalercio et al., 2008) che, però, non ha fatto registrare specie di interesse comunitario.

Lepidotterofauna

La comunità di lepidotteri notturni di Monte Curcio conta circa 200 specie, fra le quali spiccano l'endemismo puntuale silano *Itame messapiaria* e altri due endemiti appenno-siculi: *Megalycina serraria* e *Xanthorhoe vidanoi*, entrambe poco comuni e rare anche nel sito. Per tutte e tre le specie, infatti, è stato catturato solo 1 individuo nel corso di due anni di campionamenti. Altro elemento di un certo interesse biogeografico è *Eupithecia spissilineata*, piccolo Geometridae a distribuzione mediterraneo-anatolica, per il quale questo rimane il solo sito di presenza in Italia meridionale.

I lepidotteri diurni non sono stati indagati in modo sistematico, tuttavia, grazie a osservazioni di natura casuale, è stata accertata la presenza di *Phengaris arion*, specie indicata nell'all. IV della DH e nell'all. II della Convenzione di Berna; le osservazioni confermano la presenza di 3 individui della specie (Stefano Scalercio com. pers.).

Tabella 5 – Specie di Lepidotteri riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
Geometridae	<i>Itame messapiaria</i>	-
Geometridae	<i>Megalycina serraria</i>	-
Geometridae	<i>Xanthorhoe vidanoi</i>	-
Lycaenidae	<i>Phengaris arion</i>	Maculeina del timo

2.2.6.4 Ittiofauna

Nella ZSC non sono segnalate specie di pesci

2.2.6.5 Erpetofauna

Nella ZSC non sono segnalate specie di rettili.

2.2.6.6 Batracofauna

Nella batracofauna si segnalano la presenza della raganella italiana, specie endemica italiana, e della rana esculenta. Entrambe le specie sono protette dalla legislazione nazionale.

Tabella 6 – Specie di Anfibi riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Hylidae</i>	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	Raganella italiana
<i>Ranidae</i>	<i>Pelophylax esculentus</i> (Linnaeus 1758)	Rana esculenta

2.2.6.7 Avifauna

Per la ZSC M.te Curcio il Formulario Standard non riporta specie di interesse comunitario. I prati umidi rappresentano gli habitat principali nel sito dove, marginalmente, rientrano lembi di faggeta mista ad *Abies alba*. Si tratta di ambienti potenzialmente idonei ad ospitare specie tipiche delle aree aperte ma anche forestali. Infatti, durante le indagini preliminari effettuate da St.Or.Cal. (2019), è stata osservata *Lullula arborea*, inserita nell'All. I della DU. Si tratta di un piccolo alaudide sedentario e nidificante che predilige le aree aperte montane pascolate. Gli ambienti presenti potrebbero ospitare ulteriori specie d'interesse comunitario come, ad esempio, *Lanius collurio*. Pertanto, è necessario integrare le conoscenze sulla comunità ornitica della ZSC acquisendo inoltre dati sullo status di conservazione delle specie nidificanti inserite nell'All. I della DU o nelle categorie di rischio (VU, EN, CR) della

2.2.6.8 Chiroterofauna

Per la ZSC M.te CURCIO il Formulario Standard riporta la presenza di 5 specie, con *Barbastella barbastellus* inserita negli All. II-IV della Dir. Habitat. Si tratta di una specie fitofila in declino che si adatta bene a diverse tipologie forestali per cacciare insetti. Tuttavia, è molto selettiva per la scelta dei rifugi, poiché generalmente le colonie riproduttive sono situate nelle foreste mature di latifoglie con abbondante necromassa in piedi, prediligendo le cavità di desquamazione delle cortecce. Tra gli altri chiroteroteri noti risalta la presenza di *Nyctalus lasiopterus*, inserita nell'All. IV della DH, la specie è considerata EN (In Pericolo) nella lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et al., 2022). Per cacciare utilizza preferibilmente boschi maturi di latifoglie, rifugiandosi nelle cavità arboree e, più raramente, in edifici abbandonati.

Le specie note per la ZSC sfruttano bene gli ambienti presenti, comprese le aree di margine. Le faggete infatti possono essere utilizzate sia come aree di caccia che, potenzialmente, come siti di rifugio mentre, le praterie presenti, rappresentano aree di caccia importanti per i chiroteroteri di margine e delle aree aperte.

Sebbene la ZSC rivesta un'elevata importanza per i chiroteroteri, mancano informazioni più dettagliate sulla comunità. In Greenwood (2019) infatti è riportata la presenza di *Plecotus* sp. Tra le specie potenzialmente presenti appartenenti al genere vi potrebbero essere *Plecotus auritus* e *Plecotus austriacus*, entrambe considerate NT (Quasi Minacciata) nella lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et al., 2022). Pertanto, si ritiene necessario effettuare ulteriori indagini approfondendo gli aspetti legati alle specie di interesse comunitario ed a quelle di maggior interesse conservazionistico, definendone lo status e individuando eventuali rifugi delle specie forestali.

Tabella 7 – Specie di Chiroteroteri riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato

<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano
-------------------------	----------------------------------	------------------

2.2.6.9 Mammalofauna (esclusi i Chiroteri)

Da giugno 2019 a maggio 2021 è stata avviata, nell'area del Parco Nazionale della Sila, un'attività di monitoraggio sul lupo, nell'ambito del progetto "WOLFNET SILA: Misure coordinate per la tutela del lupo nel Parco nazionale della Sila", finanziato dall'Ente Parco e realizzato da Legambiente. Le attività di monitoraggio hanno confermato che l'area della ZSC rientra nel territorio utilizzato da un nucleo stabile di lupi.

Tabella 8 – Specie di Mammiferi (esclusi i Chiroteri) riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Canidae</i>	<i>Canis lupus</i>	Lupo

2.2.6.10 Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000

Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE (Sez. 3.2 del Formulario Standard).

Species				Population in the site				Site assessment						
G	Code	Sc. Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat	D. qual.	A/B/C/D			
						Min	Max				C/R/V/P	G/M/P/VP	Pop	Cons
M	1352	<i>Canis lupus</i>								VP				
B	A246	<i>Lullula arborea</i> ¹								VP				

¹ La specie è stata rinvenuta durante il monitoraggio dell'avifauna delle ZSC presenti all'interno dei confini del Parco Nazionale della Sila e dell'area MAB (St.Or.Cal. 2019). Per la ZSC Foreste Rossanesi si tratta di dati qualitativi

Altre specie importanti di fauna (Sez. 3.3 del Formulario Standard).

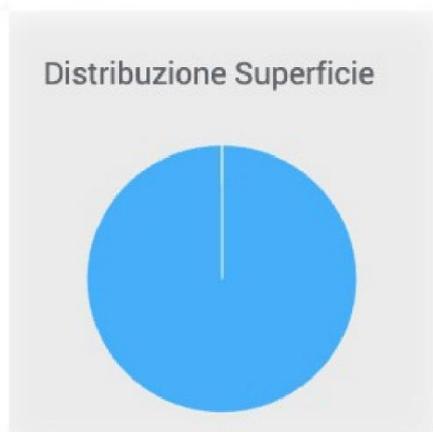
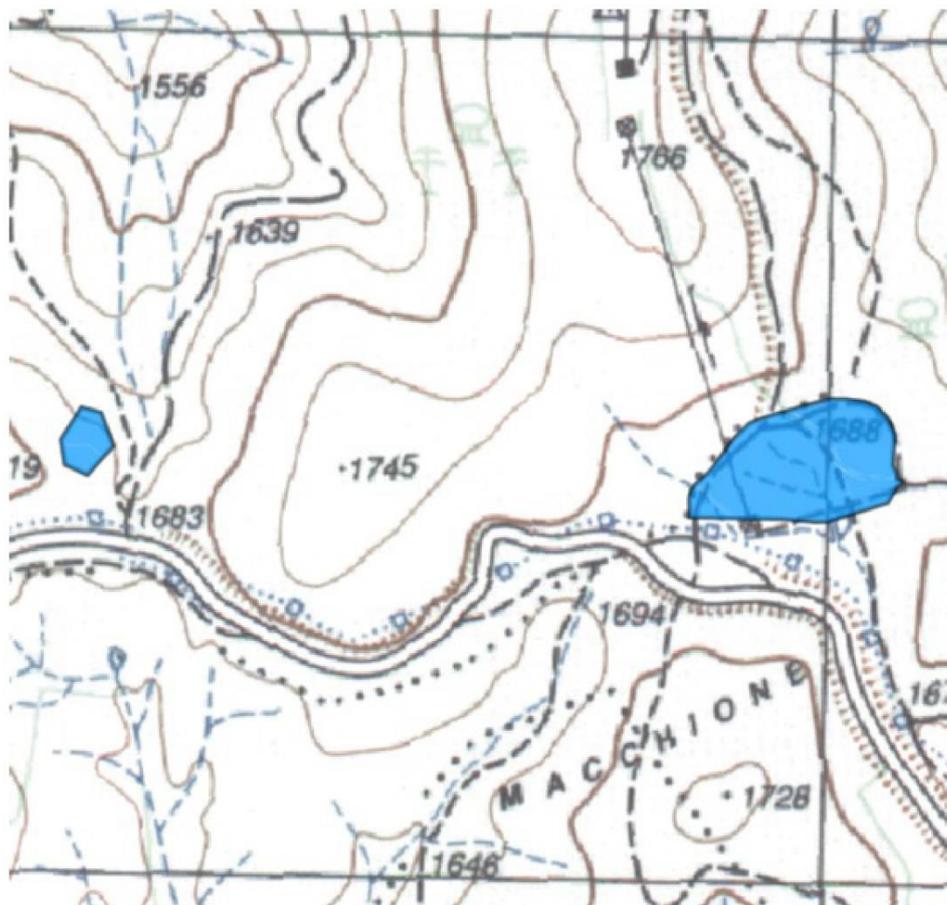
Specie				Popolazione				Motivazione							
G	Cod	Nome	S	NP	Dimensione		Unità	Categoria abbondanza	Allegato Habitat	Allegato Uccelli	Altre categorie				
					Min	Max					C	R	V	P	A
A	5358	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger 1882						R	X				X	X	
A	6976	<i>Pelophylax kl. esculentus</i> (Linnaeus 1758)						C	X						
A	1206	<i>Rana italica</i> Dubois 1987						C	X				X	X	
I	1058	<i>Phengaris arion</i>			3		i	R	IV	-	X			X	

Rispetto a quanto riportato nel formulario standard, nel corso dei monitoraggi è stata confermata la presenza della rana appenninica all'interno della ZSC. Si tratta di una specie molto comune in Calabria che frequenta un'ampia varietà di ambienti. Tuttavia, non sempre è facile individuarla e, pertanto, si presume che in precedenza la specie fosse presente ma non segnalata perché non individuata durante i monitoraggi.

Su segnalazione del gruppo di ricerca sulla biodiversità forestale del CREA-FL di Rende, si suggerisce l'inserimento di *Phengaris arion* nella Sez. 303 del Formulario Standard (Stefano Scalerio com. pers.).

2.2.7 Regime di proprietà

Come si vede dall'immagine seguente, il sito è composto dal 99,96% da superficie pubblica, mentre il restante 0,04% da superficie privata.

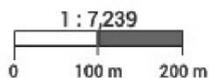


Monte Curcio (IT9310075)

Superficie totale 3.01 ha

■ Pubblico 99.96%

■ Privato 0.04%



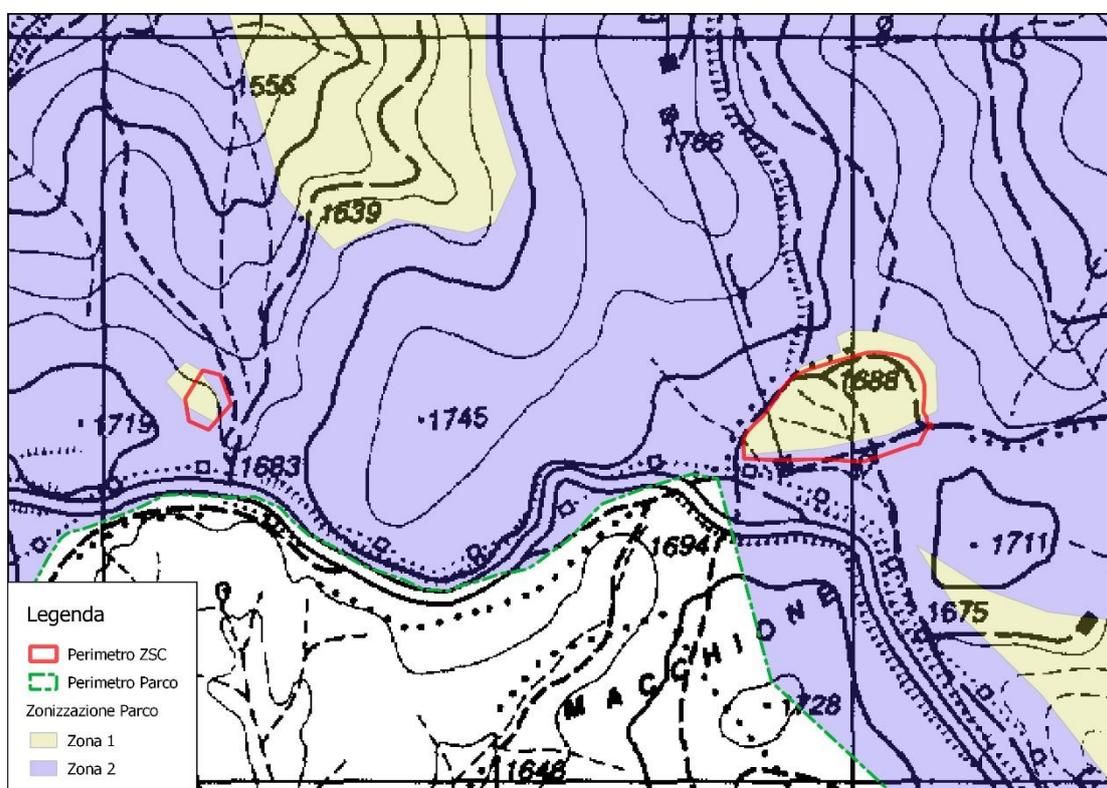
2.3 Zonizzazione del Parco

Dall'analisi della zonizzazione prevista dal D.P.R. 14/11/2002 di istituzione del Parco Nazionale della Sila risulta che il territorio della ZSC ricade nelle diverse Zone come riportato nella seguente tabella:

Tabella 9 – Zone omogenee del Parco nella zonizzazione prevista dal D.P.R. 14/11/2002 e superficie relativa.

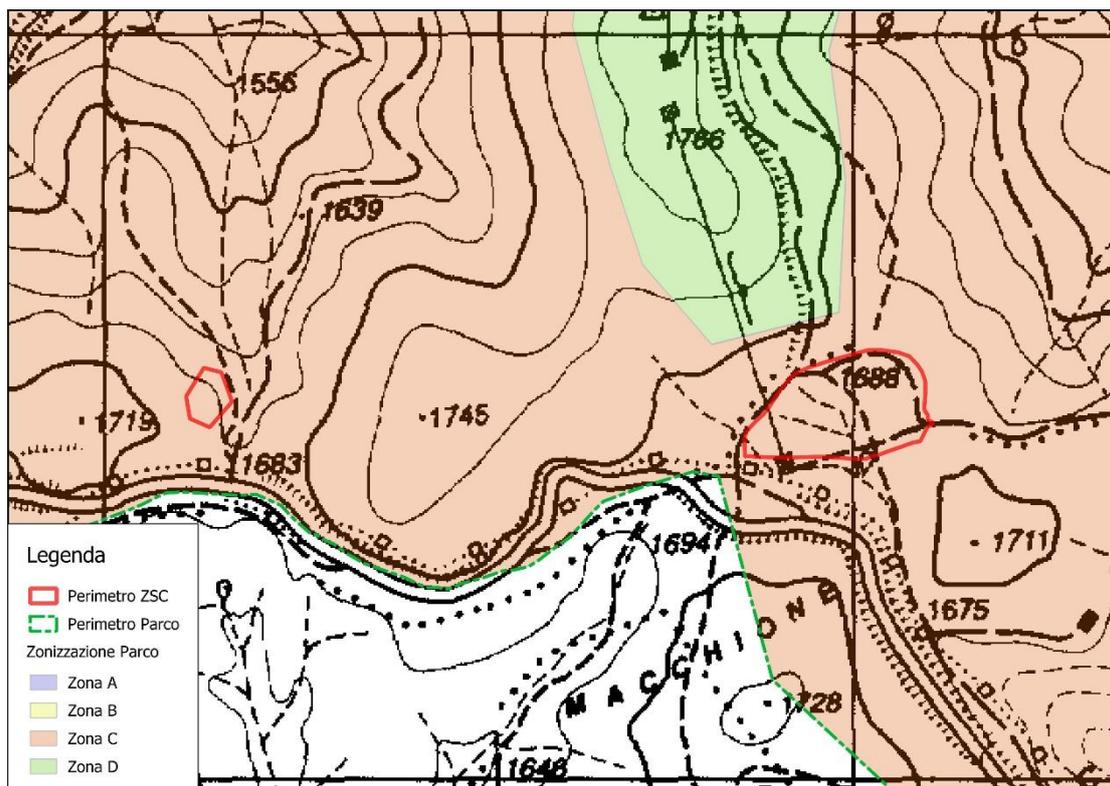
Zona omogenea	Superficie (ha)	Superficie (%)
Zona 1	2,40	79,47%
Zona 2	0,62	20,53%
TOTALE	3,02	100%

Figura 3 – Zonizzazione del D.P.R. 14/11/2002 per la ZSC



Nella zonizzazione del Piano del Parco Nazionale della Sila, non ancora approvato, la ZSC ricade per il 100,00% in *Zona C di aree protezione*.

Figura 4 – Zonizzazione del Piano del Parco (non ancora approvato) per la ZSC



3 ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

La valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie è articolata in tre fasi:

- Individuazione delle esigenze ecologiche.
- Individuazione di minacce e fattori di impatto.
- Definizione degli indicatori per la valutazione dello stato di conservazione di specie ed habitat.

Secondo le linee guida di riferimento dei Piani di Gestione, una volta realizzato il quadro conoscitivo del sito è necessario mettere a fuoco le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario, individuare gli indicatori più appropriati per valutare il loro grado di conservazione ed infine valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici o socio-economici individuati nel quadro conoscitivo e nell'analisi delle pressioni e minacce.

Così come riportato nel documento tecnico "La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)", le esigenze ecologiche "comprendono tutte le esigenze ecologiche dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.). Queste esigenze si basano su conoscenze scientifiche e possono unicamente essere definite, caso per caso, in funzione dei tipi di habitat naturali dell'allegato I, delle specie dell'allegato II e dei siti che le ospitano. Queste conoscenze sono essenziali per poter elaborare misure di conservazione, caso per caso." Le misure di conservazione sono dunque specie-specifiche e sito-specifiche, potendo variare da una specie all'altra, ma anche per la stessa specie, da un sito all'altro.

Il Piano di Gestione prevede una valutazione dello stato di conservazione a livello locale, riferito al sito interessato, oltre quella nazionale a livello di regione biogeografica che potrebbe non risultare sempre idonea per una valutazione focalizzata sulla realtà del territorio.

La Commissione ha prodotto diversi documenti che aiutano gli Stati Membri a definire uno stato di conservazione favorevole delle specie tutelate dalla Direttiva, in maniera coerente e uniforme, in particolare alla luce del report sessennale che la Direttiva stessa richiede all'Art. 17. La valutazione prevede un sistema mediante l'uso di matrici riferiti a determinati parametri di habitat e specie. Risultato finale di questo processo di valutazione è la schematizzazione dello stato di conservazione secondo tre livelli, a cui se ne aggiunge un quarto, legato alla mancanza di informazioni sufficienti per definire lo stato di conservazione di un habitat o di una specie.

• **Stato di conservazione delle specie**

Lo stato di conservazione delle specie e trend relativo è stato valutato a livello nazionale da ISPRA, in ciascuna regione biogeografica (ALP = alpina; CON = continentale; MED = mediterranea), in occasione della redazione del IV Report ex art.17 secondo una valutazione di sintesi dei parametri range, popolazione, habitat per le specie e prospettive future.

Lo schema finale può essere sintetizzato come segue:

- Trend: stabile (=), in decremento (-), in aumento (+) o sconosciuto (?).
- Stato di conservazione: FV (campitura verde) favorevole; U1 (campitura gialla) non favorevole - inadeguato; U2 (campitura rossa) non favorevole - cattivo; XX (campitura grigia) - sconosciuto.

Stato di conservazione	Descrizione	Codice
Favorevole	habitat o specie in grado di prosperare senza alcun cambiamento dell' gestione e delle strategie attualmente in atto.	FV
Non Favorevole - Inadeguato	habitat o specie che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione.	U1
Non favorevole - Cattivo	habitat o specie in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale)	U2
Sconosciuto	habitat o specie per i quali non esistono informazioni sufficienti per esprimere un giudizio affidabile.	XX

3.1 Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario

Di seguito sono riportate le informazioni relative allo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito contenute nel Formulario Standard aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021).

		DATI FORMULARI STANDARD					DATI IV REPORT EX-ART. 17				
		HABITAT					HABITAT				
Reg. Biog	Tipo sito	Cod. Habitat	Rappresentatività	Superfici e relativa	Stato conservazione	Valutazione Globale	Range	Area occupata	Struttura e funzioni	Prospettive future	Valutazione globale
MED	B	3130	B	B	B	B					U2
MED	B	3260	B	C	B	B					U2
MED	B	4090	B	C	B	B					FV
MED	B	6210	C	C	B	B					U2
MED	B	6230*	B	C	B	B					U2
MED	B	6430	B	B	B	B					U1
MED	B	6510	C	C	B	B					U2
MED	B	7140	B	C	B	B					U2
MED	B	9220*	A	C	B	B					FV

L'analisi della vegetazione è stata condotta mediante rilievi fitosociologici secondo il metodo definito da Braun-Blanquet (1932). Tale metodo comprende una lista completa delle specie presenti all'interno di un frammento rappresentativo di habitat, accompagnata dai rispettivi valori di copertura (percentuali o espressi mediante la scala di Braun-Blanquet), da attributi fisionomici e strutturali. Il rilievo vegetazionale fornisce inoltre informazioni derivate utili, quali il ricoprimento totale e per strati, la presenza e la copertura di categorie di specie importanti per valutare lo stato di conservazione, quali:

Specie tipiche: si tratta di specie indicate nel "Interpretation Manual of European Union Habitats EUR 28" e dal "Manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE" (Biondi et al. 2009, 2012) o inserite nella "Combinazione fisionomica di riferimento".

Specie disturbo: si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte della serie regressiva della vegetazione.

Specie di interesse conservazionistico: si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte delle specie di interesse conservazionistico.

Specie aliene: inserite nella checklist della Flora Aliena Italiana (Galasso et al., 2018).

Specie endemiche: si tratta di specie esclusive di un determinato areale.

Specie di dinamiche in atto: indicano un'evoluzione naturale dell'habitat verso fitocenosi strutturalmente più o meno complesse.

Nei paragrafi che seguono sono descritte in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato I della Direttiva Habitat.

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: Fitocenosi acquatiche paucispecifiche formate da piccole erbe situate in acque ferme di modesta profondità (in genere < 1 m) sulle rive di stagni, laghi e in piccole depressioni. Si tratta di comunità eliofile. Le acque sono caratterizzate da condizioni di trofia variabili da oligotrofe a mesotrofe. Se tali fitocenosi rimangono sommerse anche durante la stagione estiva dominano le specie perenni della classe *Littorelletea uniflorae*, se invece esiste una fase estiva di emersione si affermano le entità annuali della classe *Isoëto-Nanojuncetea*. L'habitat è quindi complesso e implica l'esistenza di vegetazione dell'una o dell'altra classe o anche la compresenza di comunità di entrambi i *syntaxa*, spesso sviluppati su estensioni assai ridotte.

Principali specie guida: *Potamogeton polygonifolius*, *Eleocharis acicularis*, *Juncus tenageia*, *Cyperus fuscus*, *C. michelianus*, *Limosella aquatica*, *Schoenoplectus supinus*, *Juncus bufonius*, *Gnaphalium uliginosum*, *Ludwigia palustris*, *Mentha pulegium*, *Peplis portula*, *Pseudognaphalium luteoalbum*.

Associazioni: Le fitocenosi terofitiche anfibe sono ricche di specie a ciclo estivo-autunnale, caratteristiche del *Nanocyperion* dei *Nanocyperetalia flavescentis*. Le fitocenosi sommerse e natanti sono inquadrabili nei *Luronio-Potametalia* e nell'*Alopecuro-Glycerion spicatae* della classe *Littorelletea uniflorae*

Distribuzione nella ZSC: presente nel sito in un unico nucleo dalle dimensioni di Ha 0,03.

Status di conservazione: soddisfacente, a rischio di compromissione

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: habitat presente nei corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo

prevalentemente subacqueo con apparati floreali generalmente emersi del *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranuncion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Principali specie guida: *Ranunculus trichophyllus*, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *Potamogeton* spp., *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*.

Associazioni: Le cenosi acquatiche attribuite a questo habitat rientrano nell'alleanza *Ranuncion fluitantis* Neuhäusl 1959 e nell'alleanza *Ranuncion aquatilis* Passarge 1964 (syn. *Callitricho-Batrachion* Den Hartog & Segal 1964) dell'ordine *Potametalia* Koch 1926 (classe *Potametea* Klika in Klika & Novák 1941). Il nome dell'alleanza *Callitricho-Batrachion* (segnalata nel nome dell'habitat e sinonimo del *Ranuncion aquatilis*) deriva dai generi *Callitriche* e *Batrachium*. Quest'ultimo è in realtà un subgenere ritenuto attualmente mal differenziabile dal genere *Ranunculus*; pertanto, nell'elenco floristico riportato nella scheda non è indicato.

Distribuzione nella ZSC: presenza nel sito con nuclei puntiformi dalle dimensioni non cartografabili con totale di Ha 0,01.

Status di conservazione: non determinabile.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: Formazioni primarie e secondarie ad arbusti spinosi nani delle alte montagne del Mediterraneo, su suoli primitivi. Gli aspetti della Sila e in particolare le formazioni ad astragalo si rinvergono su substrati granitici, molto poveri di suolo con una ricca componente scheletrica, a tessitura grossolana derivanti dalla degradazione del granito. L'habitat è distribuito entro una fascia altitudinale compresa tra i 1000 e i 1700 m s.l.m, frequente soprattutto in ambienti ben esposti agli agenti atmosferici, dove ha generalmente le sue stazioni primarie. La sua attuale ampia diffusione è chiaramente favorita dal pascolo e dalla deforestazione. In Sila si rinviene principalmente nel settore centrale del plateau (Silvana Mansio, Carlo Magno, Righio) caratterizzato da affioramenti granitici e da condizioni climatiche più marcatamente continentali, e dove la copertura nevosa persiste per parecchi mesi.

Principali specie guida: *Astragalus parnassi* ssp. *calabricus*. Altre specie caratteristiche negli aspetti silani sono: *Armeria brutia*, *Genista silana*, *Centaurea sarfattiana*, *Cytisus spinescens*

Associazioni: La vegetazione ad arbusti spinosi della Sila viene inquadrata nella classe *Rumici-Astragaletea siculi* e nell'alleanza *Koelerio-Astragalion calabri* Brullo, Gangale & Uzunov

Distribuzione nella ZSC: presente in nuclei nella fascia centrale del sito con Ha 0,5.

Status di conservazione: soddisfacente, stabile o in recupero.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie. Per quanto riguarda l'Italia

appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Principali specie guida: La specie fisionomizzante è quasi sempre *Bromus erectus*, ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come *Brachypodium rupestre*. Tra le specie frequenti, già citate nel Manuale EUR/27, possono essere ricordate per l'Italia: *Anthyllis vulneraria*, *Arabis hirsuta*, *Campanula glomerata*, *Carex caryophylla*, *Carlina vulgaris*, *Centaurea scabiosa*, *Dianthus carthusianorum*, *Eryngium campestre*, *Koeleria pyramidata*, *Leontodon hispidus*, *Medicago sativa* subsp. *falcata*, *Polygala comosa*, *Primula veris*, *Sanguisorba minor*, *Scabiosa columbaria*, *Veronica prostrata*, *V. teucrium*, *Fumana procumbens*, *Globularia elongata*, *Hippocrepis comosa*. Tra le orchidee, le più frequenti sono *Anacamptis pyramidalis*, *Dactylorhiza sambucina*, *Ophrys apifera*, *O. bertolonii*, *O. fuciflora*, *O. fusca*, *O. insectifera*, *O. sphegodes*, *Orchis mascula*, *O. militaris*, *O. morio*, *O. pauciflora*, *O. provincialis*, *O. purpurea*, *O. simia*, *O. tridentata*, *O. ustulata*.

Associazioni: per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936. I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica *Phleo ambigu-Bromion erecti* Biondi & Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: *Phleo ambigu-Bromenion erecti* Biondi et al. 2005 con *optimum* nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, *Brachypodenion genuensis* Biondi et al. 1995 con *optimum* nel Piano Supratemperato e *Sideridenion italicae* Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con *optimum* nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con *optimum* nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica *Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti* Biondi et al. 2005 (alleanza *Bromion erecti* Koch 1926).

Distribuzione nella ZSC: presente in un unico nucleo al margine centro-occidentale del sito con Ha 0,37.

Status di conservazione: non determinabile

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse prioritario

Descrizione: Prati a *Nardus* si presentano chiusi, aridi o mesofili, su substrati silicei di regioni montane. Si tratta di formazioni erbacee ricche di specie e molto diversificate, su suoli acidi e poveri di nutrienti. Il nardeto è spesso d'origine secondaria, in quanto la sua diffusione è legata al pascolamento esercitato da un carico eccessivo di bestiame. Tuttavia aspetti di vegetazione primaria a nardo possono essere considerati quelli legati all'evoluzione naturale delle torbiere, che sono sempre delimitate da una fascia di nardeto, o quelli in cui il nardo si insedia nelle depressioni umide, acidificate per eccessivo dilavamento meteorico.

Principali specie guida: *Nardus striata*, *Carex pallescens*, *Carex panicea*, *Potentilla erecta*, *Veronica officinalis*, e, nelle fitocenosi silane, *Luzula calabra*, *Festuca rubra* ssp. *microphylla*

Associazioni: I nardeti vengono inquadrati nell'ambito dei *Calluno-Ulicetea* e dei *Nardetalia strictae*. I nardeti dell'Altopiano silano differiscono sensibilmente da quelli della regione alpina e balcanica, giustificando una differenziazione al livello di alleanza (*Cirsio-Nardion*).

Distribuzione nella ZSC: presente nel sito con nuclei puntiformi dalle dimensioni non cartografabili con totale di Ha 1.

L'habitat è rappresentato nel sito trattasi di piccoli appezzamenti puntuali e distribuiti a mosaico all'interno dell'habitat 6510 e per questo di difficile cartografabilità.

Status di conservazione: soddisfacente, a rischio di compromissione

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: Comunità ripariali di erbe alte igro-nitrofile, lungo i corsi d'acqua e dei bordi dei boschi, nella fascia bioclimatica temperata. Nel territorio della Parco Nazionale della Sila sono presenti sia tipologie a carattere marcatamente sciafilo che aspetti più eliofilo.

Principali specie guida: Il corteggio floristico caratteristico varia a seconda dell'ecologia. In ambiente nemorale, nella fascia della faggeta, sono frequenti le fitocenosi caratterizzate dalla presenza di *Chaerophyllum hirsutum*, *Petasites hybridus*, *Lamium album*, *Crepis paludosa*, *Alliaria petiolata*, *Geranium robertianum*, *Silene dioica*, e alcune specie endemiche o di particolare valore fitogeografico quali *Lereschia thomasi*, *Chrysosplenium dubium*, *Cardamine battagliae*, *Rhynchosorys elephas*. In ambiente aperto prevalgono gli aspetti caratterizzati da *Epilobium hirsutum*, e *Lythrum salicaria*.

Associazioni: Le comunità scialo-igrofile montane della Sila rientrano nell'ambito della classe *Galio-Urticetea*, che riunisce gli aspetti più o meno igrofilo e nitrofilo dei territori a clima temperato-freddo dell'Europa centrale. In quest'ambito si segnalano per il territorio silano diverse associazioni, fra le quali il *Chrysosplenio-Lereschietum thomasi* Brullo & Furnari 1982 e il *Petasito-Chaerophylletum calabro* Brullo, Scelsi e Spampinato 2001. Le fitocenosi d'ambiente aperto rientrano in gran parte nell'ambito dei *Molinio-Arrhenatheretea* e *Phragmito-Magnocaricetea*.

Distribuzione nella ZSC: presente in unico nucleo nel settore centro-meridionale del sito con una superficie di Ha 0,03.

Status di conservazione: soddisfacente, a rischio di compromissione

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica.

Principali specie guida: *Arrhenatherum elatius*, *Trisetum flavescens*, *Pimpinella major*, *Centaurea jacea*, *Crepis biennis*, *Knautia arvensis*, *Tragopogon pratensis*, *Daucus carota*, *Leucanthemum vulgare*, *Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*, *Campanula patula*, *Leontodon hispidus*, *Linum bienne*, *Oenanthe pimpinelloides*, *Malva moschata*, *Serapias cordigera*.

Associazioni: Le praterie afferenti a questo codice rientrano nella classe *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970, ordine *Arrhenatheretalia* R. Tx. 1931 e comprendono la maggioranza delle associazioni dell'alleanza *Arrhenatherion elatioris* Koch 1926, restando escluse quelle a carattere marcatamente sinantropico.

In ambito peninsulare gli arrenatereti sono estremamente rari e scarsi o assenti risultano i dati di letteratura disponibili. Si riferiscono all'habitat anche le formazioni appartenenti all'alleanza *Ranunculion velutini* Pedrotti 1976 (ordine *Trifolio-Hordeetalia* Horvatic 1963, classe *Molinio-Arrhenatheretea* Tuxen 1937).

Distribuzione nella ZSC: presente in tutto il sito con nuclei di diverse dimensioni per un totale di Ha 0,05.

L'habitat rappresentato nel sito con l'habitat 6230*, il quale si rileva in piccoli appezzamenti puntuali e distribuiti a mosaico all'interno dell'habitat 6510.

Status di conservazione: non determinabile

7140 Torbiere di transizione e instabili

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: Si rinviene a quote elevate in una fascia altitudinale compresa fra i 1400 e i 1700 m di quota all'interno del bioclina montano iperumido. E' esclusivo di suoli torbosi e inondati, fortemente acidi in cui la materia organica vegetale subisce un processo di torbificazione in ambiente riducente. Le sfagnate silane non sono delle vere torbiere, tuttavia la peculiarità di queste tipologie vegetazionali e la loro importanza fitogeografica ne giustificano l'attribuzione ad un habitat di interesse comunitario pur se non pienamente corrispondente.

Principali specie guida: *Sphagnum sp. pl.*, *Carex rostrata*, *Carex echinata*, *C. nigra*, *Veronica scutellata*, *Potentilla erecta*, *Luzula calabra*

Associazioni: Tale habitat comprende fitocenosi inquadrata nella classe *Scheuchzerio-Caricetea fuscae* che riunisce le comunità delle torbiere ricche in *Cyperaceae* e briofite prevalentemente distribuite nella regione temperata e boreale con penetrazioni nella regione mediterranea limitatamente a piccole aree della fascia montana.

Distribuzione nella ZSC: presente in un unico nucleo isolato centralmente al sito con Ha 0,04.

Status di conservazione: non soddisfacente, a rischio di ulteriore compromissione

9220* Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse prioritario

Descrizione: l'habitat è costituito dalle faggete miste all'abete bianco che sono presenti in tutta l'area del Parco della Sila al di sopra dei 1200 m di quota. L'habitat si rinviene su suoli profondi e subacidi, su substrati silicei di varia natura (granitici e metamorfici) e calcarei, in una fascia altitudinale compresa fra i 1100 e i 1900 m di quota nell'ambito del bioclina Montano e Superiore Iperumido.

Principali specie guida: *Abies alba* subsp. *apennina*, *Fagus sylvatica*, *Acer platanoides*, *A. pseudoplatanus*, *Anemone apennina*, *Aremonia agrimonioides*, *Cardamine chelidonia*, *Cardamine battagliae*, *Epipactis meridionalis*, *Geranium versicolor*, *Ilex aquifolium*, *Ranunculus brutius*, *Sorbus aucuparia* subsp. *praemorsa*, *Calamintha grandiflora*, *Luzula sicula*, *Moehringia trinervia*, *Neottia nidus-avis*, *Epipogium aphyllum*, *Epipactis microphylla*, *Pulmonaria apennina*.

Associazioni: Le faggete che si estendono dai 1500 m di quota in su sono inquadrabili nel *Campanulo-Fagetum* Gentile 1969, associazione inclusa nel *Campanulo-Fagion*. *Abies alba* si rinviene nelle cenosi più mature e meglio conservate. A quote inferiori le faggete hanno un corteggio floristico differente che le fa inquadrare nell'ambito dell'alleanza *Doronico-Fagion*. In queste situazioni gli aspetti con *Abies alba* sono meno frequenti.

Distribuzione nella ZSC: presente in nuclei concentrati nel settore orientale del sito per un totale di Ha 0,86

Status di conservazione: soddisfacente, a rischio di compromissione

3.2 Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario

In questo sito non sono presenti specie di interesse conservazionistico della Direttiva 92/43/CEE.

3.3 Assetto forestale

Il sito comprende due piccole aree pianeggianti più a nord di "Macchia Sacra" che si caratterizzano per la presenza di un complesso mosaico di prati umidi montani a cui si intervallano i boschi di faggio (habitat 9220* – *Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis**). Nel complesso la faggeta, nelle aree più fresche a volte associata all'abete bianco, interessa una superficie di poco inferiore ad 1 ettaro distribuita prevalentemente nei settori più a est nell'area di maggiore estensione e in quella meno estesa nel settore più a nord.

3.4 Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Di seguito sono riportate le informazioni contenute nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa sia dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021) delle specie, incluse in Direttiva Habitat allegato II e in Direttiva Uccelli all'Art. 4 che da BirdLife International (2021) European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Per completezza, vengono inserite anche le specie segnalate al par. 3.2.7 (Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000).

Gruppo	Codice	Nome specie	DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17/ BIRDLIFE RED LIST OF BIRDS			
			Popolazione	Isolamento	Stato conservazione	Valutazione Globale	Popolazione	Habitat per la specie	Prospettive future	Valutazione globale
M	1352	<i>Canis lupus</i>	C	C	B	B	FV	FV	FV	(+)
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	C	B	A	A				
B	A246	<i>Lullula arborea</i>	VP	VP	VP	VP				

Nei successivi paragrafi sono illustrate in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle specie animali indicate dall'Al. II della Direttiva Habitat e dall'Art. 4 della Direttiva Uccelli di particolare interesse conservazionistico, per la precisione quelle inserite nelle categorie minacciate (VU, EN, CR) secondo criteri delle Liste Rosse italiane.

Mammiferi

Canis lupus

Ecologia e biologia

Il lupo è tra gli altri rappresentanti del genere *Canis*, la specie di maggiori dimensioni. Il peso di un lupo adulto varia secondo un gradiente latitudinale all'interno dell'areale. Mentre gli individui più grossi (60-80 kg) si trovano esclusivamente alle latitudini settentrionali (Canada, Siberia), in Italia il peso del lupo assume valori intermedi, oscillando in media tra i 25 ed i 35 kg e comunque non superando punte massime di 40-45 kg. Rispetto ai maschi le femmine hanno in genere peso e dimensioni leggermente inferiori. La colorazione del lupo in Italia è prevalentemente grigio-fulva, con tonalità tendenti al marrone-rossiccio più tipicamente durante il periodo estivo. Nella regione dorsale, sulla punta delle orecchie e della coda, spesso anche lungo gli arti anteriori, sono presenti bandeggi scuri tendenti al nero; mentre le zone addominali e ventrali appaiono più chiare, così come la tipica mascherina facciale che si stende ai lati del muso. Il lupo, al pari di altri Canidi, vive in unità sociali denominate branchi, che gli consentono di cacciare, allevare la prole e difendere il proprio territorio in modo integrato e coordinato. La dimensione di un branco è determinata da vari fattori quali la disponibilità di spazio concessa dagli altri branchi, dal tipo e dall'abbondanza di specie preda, dal tasso di mortalità della popolazione. Il branco è regolato da una rigorosa struttura sociale, determinata da una ferrea gerarchia lineare di dominanza che interessa tutti i componenti di entrambi i sessi. I vertici delle linee gerarchiche sono occupati dal maschio e dalla femmina dominante, denominati coppia "alfa", che generalmente è l'unica a riprodursi; tutti gli altri individui del branco rivestono posizioni subordinate (beta, gamma, etc.). L'attività riproduttiva inizia tra febbraio e marzo; nei due mesi che seguono l'accoppiamento, la femmina gravida si preoccupa di trovare e preparare una tana in un luogo sicuro. La gestazione dura circa 60 giorni; i cuccioli a circa tre settimane di vita abbandonano la tana e, durante l'estate, vengono spostati in una serie di siti di allevamento detti "rendez-vous sites". È qui che i cuccioli imparano a comunicare tra loro, a lottare, a cacciare, protetti dal branco. Gli individui in età riproduttiva di uno o due anni, possono tentare di acquisire posizione

dominante nel branco o andare in dispersione alla ricerca di un nuovo territorio da occupare e di un individuo di sesso opposto con cui fondare un nuovo branco. Il fenomeno della dispersione rappresenta un elemento fondamentale per l'espansione dell'areale e la crescita demografica della specie oltre che per l'incremento della variabilità genetica. Nonostante le zone montane densamente boscate rappresentano un ambiente ottimale, il lupo è un animale estremamente adattabile a varie condizioni ecologiche, capace di muoversi anche in habitat sfavorevoli. Dal punto di vista dell'ecologia alimentare, il lupo è un carnivoro generalista, ovvero caccia quello che trova maggiormente disponibile nell'ambiente; è inoltre adattato a nutrirsi non solo di carne, ma anche di varie altre categorie alimentari. I lupi sembrano preferire gli ungulati selvatici nelle zone in cui essi sono disponibili; in caso di presenza contemporanea di prede selvatiche e domestiche, la scelta dipende principalmente dall'abbondanza e dalla vulnerabilità delle stesse.

Distribuzione

I risultati del progetto di monitoraggio nazionale sul lupo effettuati da ISPRA nel 2021 hanno permesso di produrre una stima aggiornata della distribuzione e consistenza della specie a livello nazionale che conferma la netta ripresa demografica avviatasi già negli anni scorsi e la ricolonizzazione dei comprensori da cui era scomparso nel secolo scorso. Dalle indagini effettuate si evince che la specie occupa la quasi totalità degli ambienti idonei nell'Italia peninsulare con un'estensione delle aree di presenza stimata in 41.600 km² nelle regioni alpine e 108.500 km² nelle regioni peninsulari.

Popolazione nel sito

La presenza del lupo nell'area che comprende la ZSC è stata di recente confermata tramite il rilevamento con differenti tecniche di monitoraggio. L'utilizzo sinergico delle diverse tecniche di indagine ha consentito di ottenere risultati utili a documentare sia la riproduzione che l'uso del territorio da parte del branco. In particolare, la popolazione nel sito è rappresentata da un nucleo riproduttivo di 4-7 lupi che occupa un vasto territorio sul margine occidentale dell'altopiano silano e nel quale ricade interamente l'area della ZSC.

Idoneità ambientale

Le dimensioni e la tipologia del sito suggeriscono una funzionalità marginale per la specie.

Stato di conservazione nella ZSC

Lo Stato di Conservazione del lupo nel sito appare nel complesso soddisfacente. Il branco residente nell'area afferente alla ZSC è da diversi anni un nucleo stabile e riproduttivo. Nel complesso la popolazione e la distribuzione dei branchi nell'area della Sila grande appare stabile e sufficiente per garantire su lungo periodo la persistenza della specie.

Chiroteri

Vespertilionidi

Barbastella barbastellus

Ecologia e biologia

La specie predilige le zone boscate collinari ma anche di bassa e media montagna. È caratterizzata da una relativa plasticità ecologica per quanto concerne le esigenze di foraggiamento, infatti è stata rilevata anche in aree forestali scarsamente vocate per la specie, come le foreste di conifere a pino calabro. Bensì, è molto selettiva per la scelta dei rifugi, poiché generalmente le colonie riproduttive sono ubicate nelle foreste mature di latifoglie con abbondante necromassa in piedi, dove utilizza le cavità di desquamazione delle cortecce. Saltuariamente sceglie anche le fessure nelle rocce. Si accoppia in tarda estate, talvolta fino all'autunno, dando alla luce un piccolo dopo 6 mesi. Forma colonie riproduttive comprese tra le 10 e le 50 femmine che possono suddividersi in più cavità presenti su alberi morti di una stessa zona boscosa. Sverna da ottobre ad aprile circa all'interno di

cavità ipogee che vengono scelte in ambienti naturali (talvolta artificiali). Si tratta di una specie relativamente microterma.

Distribuzione

La specie è presente in tutta l'Europa, escluse le aree più settentrionali. Presente anche in Russia occidentale fino all'Iran. In Italia è presente in quasi in tutta la penisola e nelle isole maggiori.

Popolazione nel sito

La specie è stata rilevata in un sito della ZSC nella quale utilizza le foreste come aree di caccia localizzando eventuali rifugi estivi nelle porzioni con maggior grado di maturità e presenza di alberi vetusti anche al di fuori della ZSC.

Idoneità ambientale

La ZSC è caratterizzata da una prevalenza di praterie umide confinanti con boschi misti di Faggio e Abete bianco. Grazie alla sua plasticità ecologica riesce a cacciare in diversi ambienti boschivi ma è molto selettiva per quanto riguarda i siti di rifugio. Questi infatti vengono scelti prevalentemente nelle fessurazioni o cavità di cortecce, necessitando pertanto di alberi maturi o vetusti. All'interno della ZSC i lembi di bosco presenti evidenziano caratteristiche di maturità. Pertanto si ritiene che l'idoneità del sito sia buona sia per il foraggiamento e, potenzialmente soddisfacente, per ospitare rifugi estivi.

Stato di conservazione nella ZSC

Sconosciuto. Mancando informazioni dettagliate ed aggiornate non è possibile definire lo stato di conservazione della specie.

3.5 Altre specie faunistiche di interesse comunitario

Nei successivi paragrafi sono illustrate, in forma tabellare e sintetica, le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle altre specie di interesse comunitario o conservazionistico.

Insetti

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di insetti segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Itame messapiaria</i>	Endemismo puntuale delle aree forestate a quote più elevate del Massiccio della Sila. Poco si conosce circa la sua biologia, e sono ignoti gli stadi larvali. Vola da maggio ad agosto.	La specie sembra essere legata principalmente agli habitat forestali, ma può essere presente anche ai margini.	La specie nel sito è molto rara.	-
<i>Megalycina serraria</i>	Endemismo appennino-siculo. La dieta larvale è probabilmente composta da alcune rosacee	Specie legata al piano arbustivo degli habitat forestali, il sito è	La specie nel sito è molto rara.	-

	(Flamigni et al., 2007). L'adulto è stato osservato in agosto-settembre in ambienti forestali del piano montano.	marginalmente favorevole alla specie		
<i>Phengaris arion</i>	La larva si nutre dapprima di <i>Thymus serpyllum</i> L., poi di formiche del genere <i>Myrmica</i> all'interno del formicaio. Gli adulti volano in giugno-luglio in aree montane assolate.	Il sito è idoneo a ospitare popolazioni della specie.	Specie molto rara nel sito.	U1
<i>Xanthorhoe vidanoi</i>	Endemismo appennino-siculo Le larve sono polifaghe su molte piante basse. Gli adulti si rinvengono in ambienti alberati prevalentemente a quote collinari e montane da aprile a ottobre con due generazioni.	Il sito presenta caratteristiche favorevoli alla specie, ma risente di un forte pascolamento.	La specie nel sito è molto rara.	-

Anfibi

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di anfibi segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Hyla intermedia</i>	Specie che frequenta boschi, siepi, arbusteti, cespuglieti e coltivi. Si riproducono in corpi idrici generalmente circondati da abbondante vegetazione e con corrente debole o assente.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	U1
<i>Pelophylax kl. esculentus</i>	La specie occupa vari habitat acquatici come paludi,	Nel sito le esigenze ecologiche	Favorevole	U1

	fossi, stagni, cave allagate e lanche.	chiave sono presenti		
<i>Rana italica</i>	Frequenta un'ampia varietà di habitat ma si riproduce tipicamente in corsi d'acqua a carattere torrentizio, generalmente privi di pesci predatori, ma anche in vasche e abbeveratoi, mentre è presente solo sporadicamente in acque stagnanti e temporanee (Lanza et al. 2007, Romano et al. 2012).	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	U1

Chiroteri

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di chiroteri segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Hypsugo savii</i>	Specie occupa svariati ambienti per cacciare. Nelle aree montane preferisce la presenza di ambienti rocciosi.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	FV
<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Tipicamente forestale, predilige i boschi maturi di latifoglie, talvolta anche di conifere.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	U1
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Specie spiccatamente antropofila occupa anche formazioni boschive di bassa montagna.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti solo in parte alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	FV

<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Specie forestale che si è adattata all'ambiente urbano. Nei contesti naturali predilige boschi attraversati da corsi d'acqua per cacciare.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	FV
----------------------------------	--	--	--	----

3.6 Analisi delle pressioni e delle minacce

Al fine di determinare lo stato di conservazione e definire appropriate misure di gestione è fondamentale conoscere i fattori di pressione (attualmente presenti) e minaccia (che potranno agire in futuro) che insistono su un sito. Inoltre, una corretta analisi delle pressioni e delle minacce nei siti Natura 2000 consente di dare una priorità alle azioni da intraprendere. Obiettivo dell'analisi, dunque, è quello di fornire un quadro riassuntivo dei principali fattori di pressione/minaccia e delle relazioni causa-effetto che legano tali fattori alle variazioni dello stato di conservazione degli elementi di interesse.

Si riporta di seguito la tabella con le criticità riportate nel Formulario Standard del Sito, che sono state aggiornate con la più recente classificazione, da cui si è partiti per l'analisi di pressioni e minacce su habitat e specie compiuta per la redazione del Piano di gestione.

MINACCE E PRESSIONI (CODICI FS)		Minacce e pressioni (aggiornamento codici 2023)	
CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE
A04.01	Pascolo intensivo	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico
D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture
G05.01	Calpestio eccessivo	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero
K02.02	Accumulo di materiale organico	PM07	Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico
M01	Cambiamenti nelle condizioni abiotiche	PJ03	Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico

A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono stati esaminati i fattori di impatto sia di carattere antropico che naturale, agenti sugli habitat, sulla flora e sulle specie di fauna di interesse comunitario presenti nel sito considerando quelli attualmente presenti e quelli che potranno presentarsi nel breve-medio periodo. L'importanza relativa o magnitudo di una pressione/minaccia per ciascun target individuato è stata classificata attraverso tre categorie: alta (H), media (M) e bassa (L). Le informazioni sono state strutturate in tabelle di sintesi e dettagliate in maniera discorsiva.

Nel sito non sono segnalate specie di insetti di all. II della DH.

PA – Silvicoltura

PA07 – Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico

Il pascolo bovino, sebbene sia un fattore rilevante per il mantenimento delle aree aperte, quando è realizzato in maniera intensiva causa la semplificazione strutturale delle praterie, limitando fortemente anche la formazione di arbusti e siepi sparse. Inoltre, in periodo riproduttivo, rappresenta un fattore di disturbo diretto per le specie ornitiche che nidificano a terra come *Lullula arborea* e *Saxicola rubetra*. Pertanto è necessario incentivare il pascolo estensivo. Per quanto riguarda flora e habitat, il pascolo intensivo o il sovra-sfruttamento del bestiame in habitat agricoli e agroforestali (ad es. pascoli, prati, boschi al pascolo) dove il pascolo provoca danni alla vegetazione o al suolo

rappresenta una pressione e una minaccia. Sono incluse anche le situazioni dovute a inadeguata o mancata gestione della conservazione.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
4090			X	M
6210	X	M		
6230*	X	M		
6430*	X	M		
6510	X	M		
7140	X	M		
9220*			X	L
<i>Lullula arborea</i> e <i>Saxicola</i> <i>rubetra</i>	X	H		

PB – Silvicultura

PB06 – Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei

PB07 – Rimozione di alberi morti e morenti, incluso il legno a terra

PB08 – Rimozione di vecchi alberi

Il sito presenta lembi di bosco ben conservati che sono utilizzati sia da diverse specie di uccelli che, in particolar modo, chiroterti. È di fondamentale importanza, per mantenere gli equilibri ecologici e garantire la sopravvivenza a lungo termine di questa fauna specialistica, garantire l'invecchiamento dei boschi e mantenere il più possibile in loco il legno morto e lasciare in piedi gli alberi morti o senescenti. Sebbene in Zona C i tagli selvicolturali siano sottoposti ad una regolamentazione meno stringente, è necessario applicare le stesse limitazioni previste per la Zona B, rispettando quanto previsto dall'Art. 22, in particolar modo dai commi 2, 4, 7, 8, 9 e 10, e dall'Art. 23, comma 2.1. Infatti nell'eventualità che dovessero essere necessari interventi forestali, questi devono essere realizzati secondo criteri della selvicoltura sistemica. Gli interventi quindi dovranno tenere in considerazione le esigenze delle specie ed essere orientati a mantenere il più possibile una elevata diversità forestale specifica e strutturale, il legno morto a terra e gli alberi morti o senescenti.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Chiroterti</i>	X	L		
<i>Avifauna forestale</i>	X	L		

PB15 – Taglio e trasporto di legname

I cantieri forestali e le attività di concentramento e esbosco dei prodotti legnosi ricavati dagli interventi selvicolturali possono causare disturbo alle popolazioni animali di specie quali la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra gigliolii*), specie tipica del sottobosco. Ulteriori disturbi possono interessare anche gli habitat durante:

- la fase di taglio del soprassuolo, le piante utilizzate possono danneggiare gli individui presenti e la rinnovazione già affermata.
- la fase di concentramento e esbosco, lo strascico eccessivo dei tronchi può portare a una riduzione dello strato organico della lettiera e alterare la rinnovazione naturale.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
9220*			X	L
<i>Bufo bufo</i>			X	L
<i>Salamandra salamandra gigliolii</i>			X	L

PG-Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diverse dall'agricoltura e dalla silvicoltura)

PG11 – Caccia illegale, uccisioni illegali

L'attività venatoria all'interno della ZSC ricadente in area protetta non è consentita in base alla legge quadro che disciplina la materia della caccia e tutela della fauna selvatica (legge n° 157/92). Fenomeni di bracconaggio, avvelenamento ed uccisione in genere sono state segnalate in tutta l'area protetta. Il lupo viene ucciso convenzionalmente perché ritenuto responsabile di danni agli allevamenti o come trofeo rispetto al suo ruolo di "specie bandiera" nelle politiche di tutela ambientale.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Canis lupus</i>			x	M

PI - Specie aliene e problematiche

PI03 – Specie native problematiche

Per quanto concerne il fenomeno del randagismo, l'ibridazione con il cane e le conseguenze deleterie dell'introggressione genica, rappresentano seri fattori di minaccia per la conservazione del lupo (Donfrancesco et al., 2019); questo fenomeno è stato documentato sia in zone di presenza stabile della specie, come le aree protette del Pollino e dell'Aspromonte (AA.VV. 2019), sia in aree rurali semi antropizzate di più recente colonizzazione sul versante centro occidentale della Calabria, in una fascia pedemontana prospiciente la costa del Mare Tirreno (Crispino et al., 2021).

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Canis lupus</i>			x	M

PJ - Cambiamenti climatici

PJ03 - Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico

In particolare, gli habitat igrofilo sono i più fragili anche perché oltre al sovrappascolamento, risentono delle variazioni del livello della falda idrica. L'habitat delle sfagnete (7140), già estremamente ridotto in estensione risente del carico di pascolo che nel periodo estivo si concentra in particolar modo nelle aree umide.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
3130			X	M
3260			X	M
7140			X	M

3.6.1 Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.

La tabella del formulario andrebbe aggiornata con le nuove informazioni e la nuova codificazione, così come di seguito riportato.

IMPATTI NEGATIVI			
Grado	Minacce e pressioni (cod)	Descrizione	Interno/esterno o entrambi
M	PG11	Uccisioni illegali	b
M	PI03	Specie native problematiche	b
H/L/M	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	b
L	PB06	Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei	b

L	PB07	Rimozione di alberi morti e morenti, incluso il legno a terra	b
L	PB08	Rimozione di vecchi alberi	b
L	PB15	Taglio e trasporto di legname	b
M	PJ03	Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico	b

3.6.2 Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario

Per l'entomofauna presente nel sito il principale fattore di disturbo è rappresentato dal pascolo eccessivo. Il calpestio e l'eccessivo brucamento depauperano eccessivamente gli habitat pratici e limitano fortemente gli ambienti ecotonali tra bosco e prato.

La ZSC presenta un buon grado di naturalità, nonostante la presenza di infrastrutture e di attività sportive e turistiche presenti nell'area del sito. Oltre a questi aspetti, la principale minaccia per le specie di anfibi rinvenute, è rappresentata dal pascolo. Nel sito non si registra la presenza di specie di rettili.

4 QUADRO DI GESTIONE

4.1 Obiettivi di conservazione

Come illustrato nelle precedenti sezioni, attraverso la Direttiva 92/43/CEE l'Unione Europea si pone con l'art. 2, l'obiettivo generale di: "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo". Tale obiettivo consiste nel contribuire significativamente al mantenimento di un habitat o di una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente o al ripristino degli stessi, ed alla coerenza di rete nella regione biogeografica cui il sito appartiene.

Lo stato di conservazione soddisfacente è definito dall'articolo 1 della Direttiva, lettera e), per gli habitat naturali e dall'articolo 1, lettera i), per le specie:

- per un habitat naturale quando:
 - la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
 - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;
- per una specie quando:
 - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
 - esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni simantengano a lungo termine.

Lo stato di conservazione è considerato quindi "soddisfacente" quando l'area di distribuzione degli habitat o delle specie sia stabile o in espansione e le condizioni ambientali siano tali da garantirne la presenza e la permanenza a lungo termine.

Una volta individuati le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e i fattori di maggior impatto, il Piano di Gestione presenta gli obiettivi gestionali generali e gli obiettivi di dettaglio da perseguire per garantire il ripristino e/o il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie.

Gli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000 sono stabiliti per tutte le specie elencate nelle tabelle 3.1 e 3.2 del FS; ne sono escluse le specie elencate nella tabella 3.3 e le specie incluse nelle precedenti tabelle ma con valore di popolazione pari a D. Tale esclusione è motivata da un documento orientativo predisposto dalla Commissione Europea con lo scopo di fornire agli Stati membri gli orientamenti per interpretare l'art. 6 della Direttiva Habitat, che indica le misure per la gestione dei siti Natura 2000 (La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE).

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, la gestione della ZSC ha l'obiettivo generale di mantenere e/o ripristinare lo stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, attraverso l'adozione di opportune misure di conservazione.

Questo obiettivo generale, viene di seguito declinato in obiettivi specifici, individuati in considerazione del contesto locale, analizzando in modo integrato lo stato di conservazione di specie ed habitat, le loro esigenze ecologiche, le pressioni/criticità riscontrate sul territorio.

Nei capitoli successivi, si riportano le misure di conservazione atte a garantire la corretta gestione naturalistica della ZSC per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

4.2 Obiettivi di conservazione per gli habitat

Per una corretta gestione della ZSC si richiede la definizione e l'attuazione di misure e interventi di conservazione e gestione, che tengano conto:

- del mantenimento di un elevato grado di complessità degli habitat;
- della gestione sostenibile degli habitat;
- della riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali e degli habitat.

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat
Obiettivo prioritario

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat
Obiettivo prioritario

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat
Obiettivo non prioritario

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat
Obiettivo prioritario

6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat
Obiettivo prioritario

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat
Obiettivo prioritario

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat
Obiettivo prioritario

7140 Torbiere di transizione e instabili

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat
Obiettivo prioritario

9220* Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat
Obiettivo non prioritario

4.3 Obiettivi di conservazione per le specie floristiche

Non sono presenti specie di interesse comunitario

4.4 Obiettivi di conservazione per le specie faunistiche

Il territorio protetto dalla ZSC, in relazione alle particolari caratteristiche orografiche e geografiche e all'utilizzo antropico (attuale e passato) del territorio, comprende un'ampia varietà di ambienti e una rete ecologica capaci di ospitare un contingente faunistico diversificato. La priorità degli obiettivi per le specie animali è determinata dal loro stato di conservazione e dal grado di minaccia. Le specie più "meritevoli di attenzioni", tenuto conto dello stato di conservazione a livello nazionale e/o della necessità di implementare le conoscenze nel territorio tutelato (per poter individuare le adeguate azioni di gestione), sono: *Barbastella barbastellus* e *Canis lupus*. Le azioni riguardanti queste specie dovranno avere dunque priorità attuativa.

1308 *Barbastella barbastellus*

Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat di specie.
Obiettivo prioritario.

1352 *Canis lupus*

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat
Obiettivo non prioritario.

5 STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI

5.1 Tipologie di intervento

In generale, la strategia di gestione di un Sito Natura 2000 deve assecondare le sue stesse finalità istitutive, ossia deve preservare in uno stato di conservazione soddisfacente tutti gli habitat e le specie vegetali e animali, elencate negli allegati, in esso presenti. In questa sezione si definisce quindi la strategia da attuare, attraverso specifiche azioni/interventi, per il conseguimento degli obiettivi definiti nel precedente capitolo, sulla base dell'analisi comparata dei fattori di criticità individuati e delle esigenze ecologiche e dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nella ZSC.

Le schede di gestione, riportate di seguito, hanno lo scopo di rendere le disposizioni del Piano in una forma snella e operativa, includendo e sintetizzando tutti gli elementi utili alla comprensione delle finalità, della fattibilità delle azioni, delle modalità di attuazione e della verifica dei vari interventi. Le azioni che possono essere definite nell'ambito di un PdG sono distinte in 5 tipologie:

IA - interventi attivi, finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale; tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile.

IN - incentivazioni, che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;

MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca, con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

PD - programmi didattici, finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

RE - regolamentazioni, cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi; tali comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del Sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola.

5.2 Elenco delle azioni

IA - intervento attivo	
IA01	Attività anti-incendio
IA02	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
IA03	Intensificazione della vigilanza per le attività silvo-pastorali (tagli illegali e pascolo abusivo)
IA04	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino
IN - incentivazione	
IN01	Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di sistemi per la prevenzione dei danni al bestiame causati da Lupo
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	
MO01	Monitoraggio del randagismo canino
MO02	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
MO03	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
PD - programma didattico	
PD01	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori e tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
RE - regolamentazione	
RE01	Obbligo di redigere un Piano dei Pascoli al fine di migliorare la distribuzione del bestiame all'interno del sito
RE02	Misure per rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali
RE05	Regolamentazione del carico di pascolo

6 INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

I proponenti di Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), possono verificare se ai fini dell'espletamento della Procedura di Valutazione di incidenza questi rientrano tra quelli pre-valutati in riferimento al sito Natura 2000 oggetto del presente Piano di Gestione, sia consultando il link <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, di cui al DDG n. 6312/2022 "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInca) - Direttiva92/43/CEE "HABITAT". Adozione elenchi "Progetti pre-valutati" e "Condizioni d'Obbligo", sia accedendo al file excel allegati al presente Piano di Gestione.

Nei casi, infatti, in cui il proponente abbia verificato, consultando l'elenco dei progetti pre-valutati dagli uffici competenti di cui all'Allegato A "Elenco progetti prevalutati – VInca" del DDG n. 6312/2022, e dichiarato, nell'apposita sezione del Format _Proponente, che la proposta rientra tra le tipologie oggetto di pre-valutazione regionale, detta istanza viene presentata da parte del soggetto proponente direttamente all'Autorità preposta al rilascio del provvedimento autorizzativo finale.

Nei casi in cui il progetto non rientri tra quelli pre-valutati è necessario che sia avviata una procedura di "Screening specifica" ed il proponente è chiamato ad integrare formalmente alcune "Condizioni d'obbligo" nel Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività P/P/P/I/A proposto, assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione.

Nello specifico la Regione Calabria ha individuato un elenco di "Condizioni d'Obbligo" per sito o per gruppi di siti omogenei (vedi "Allegato B - Elenco Condizioni d'Obbligo" al DDG n. 6312/2022), disponibile al seguente link, <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, dal quale estrapolare quelle ritenute opportune, da parte del proponente.